Manifestazione con il compagno Paolo Bufalini

Venerdì a SS. Apostoli (ore 18) il PCI apre la campagna elettorale

Interverranno Maurizio Ferrara e Leda Colombini - Domani all'Università assemblea con Alfredo Reichlin - Decine di incontri e assemblee per preparare il programma

Ampia discussione intorno alle nostre proposte

Più forza ai comunisti per rinnovare la provincia e la regione

La gravità della crisi che il Paese attraversa, le pesanti responsabilità che di essa portano la DC e il centro-sinistra a livello nazionale, regionale e locale, la necessità che le forze democratiche e popolari si uniscano per avviare il suo superamento e assicurare lo sviluppo economico e sociale del Paese, sono stati i temi al centro delle assemblee preelettorali svoltesi nei giorni scorsi nelle quattro zone della provincia, relatori i compagni Micucci, Ottaviano, Ferilli e Cacciotti. Alla discussione sono intervenuti i compagni Ciofi, Raparelli, Lombardi, Marcialis e Bacchelli. Dalle riunioni è emersa la coscienza dell'importanza che i risultati elettorali avranno per l'affermazione, alla Regione e nei Comuni della provincia, di nuovi indirizzi di sviluppo economico e sociale, di un nuovo modo di governare, della possibilità di costruire amministrazioni democratiche, efficienti, stabili e oneste.

Le liste presentate dal PCI sono caratterizzate in generale dalla forte presenza di donne, di giovani e indipendenti ai quali il nostro partito ha voluto garantire una necessaria presenza. Ovunque emerge il dato del rinnovamento della continuità con la immissione nelle liste di compagni e compagne protagonisti delle lotte in difesa della democrazia, per il rinnovamento della scuola, per la realizzazione dei servizi sociali per la difesa del posto di lavoro.

I problemi da risolvere sono quelli del rifornimento idrico, delle fognature, dell'elettrificazione delle campagne; lella costruzione di scuole, asili-nido e impianti per lo sport e il tempo libero, case economiche e popolari. Più in generale, i problemi dello sviluppo economico, legato alla difesa e allo sviluppo dell'agricoltura, della zootecnia, della piccola e media industria; alla creazione di nuovi posti di lavoro

E' da anni che le popolazioni aspettano ed è quindi urgente dare una rapida soluzione ad essi. Ed è da qui che il nostro partito, nella provincia, parte per depunciare le gravi responsabilità delle giunte regionale e provinciale che in cinque anni poco o nulla hanno fatto, malgrado le promesse. L'iniziativa del PCI che ha raccolto le richieste emerse dalle lotte degli operai, dei contadini, degli studenti, delle comunità, ha imposto al consiglio regionale — attraverso positive convergenze — importanti decisioni in vari settori, interessanti lo sviluppo economico e sociale della provincia. Ma la giunta e gli assessori hanno vanificato in sede esecutiva questi risultati.

Se si guarda alle esperienze dei Comuni della provincia, confrontando il modo di governare delle amministrazioni di sinistra rispetto a quelle del centro-sinistra emerge un dato di fondo: partecipazione popolare, sviluppo della democrazia attraverso il decentramento amministrativo, buon governo, scelte urbanistiche in funzione degli interessi della collettività, funzionamento delle istituzioni rappresentano i momenti salienti di una attività amministrativa delle giunte di sinistra della quale i comunisti sono stati i più convinti assertori e protagonisti.

Di contro le amministrazioni dirette dalla DC sono state caratterizzate da gravi fenomeni di malgoverno, di clientelismo, di inefficienza, di lottizzazione del potere.

La impostazione che i comunisti della provincia danno alla campagna elettorale si fonda sull'esistenza di radicali mutamenti degli indirizzi economici e dei rapporti tra la Regione e i comuni. Si parte dall'esigenza di cambiare il modo di gestire la cosa pubblica, di intendere la funzione dell'ente locale e della regione, di determinare la partecipazione popolare alle scelte da compiere e dalla consapevolezza del ruolo nuovo che i comun saranno chiamati a svolgere dopo l'approvazione delle leggi regionali sui comprensori socio-economici, sulle comunità montane, sui distretti scolastici e le unità sanitarie locali. I comunisti ritengono il programma regionale di sviluppo uno strumento fondamentale per lo sviluppo equilibrato del territorio, per il riassetto produttivo e per una crescita della vita sociale e culturale della provincia. Esso deve essere il frutto della partecipazione democratica dei lavoratori, dei comuni, della Regione.

La campagna elettorale del PCI per il rinnovo del Consiglio regionale del Lazio sarà aperta venerdì, alle 18, in piazza SS. Apostoli con una manifestazione nel corso della quale prenderanno la parola Paolo Bufalini, della Direzione, Maurizio Ferrara, capolista del PCI, e Leda Colombini, candidata e consigliere regionale uscente.

In un comunicato, emesso l'altro giorno dalla Federazione comunista romana, si sottolinea come il PCI si presenti a questa campagna elettorale « indicando una chiara prospettiva di unità e di cambiamento; un nuovo modo di governare, risposte positive alle esigenze di sviluppo della democrazia e della riforma dello Stato, soluzioni reali, nel segno del progresso e della giustizia, ai problemi delle condizioni di vita e di lavoro della grande maggioranza dei cittadini ».

Proseguono, intanto attorno alla parola d'ordine « Prepariamo insieme il programma », le assemblee, i comizi, gli incontri.

Domani, alle 10, all'aula prima di lettere, si terrà una manifestazione con il compagno Alfredo Reichlin, della Direzione del PCI. Introdurrà Piero Sansonetti, segretario della sezione universitaria comunista, e candidato alle elezioni del consiglio regionale.

A **Garbatella,** alle 17,30, PP. TT assemblea campagna elettorale (P. Ciofi).

COMIZI - Pietralata, ore 17 (Lopez); **Bravetta,** ore 18,30 a piazza Biagio Pale (Ranalli); **Cassia,** ore 18 a Vibo Mariano (F. Cuozzo); **Ottavia,** ore 18,30 (Damotto); **Monteforondo Scalo,** ore 18 a Piedicosta (B. Braccitorsi); **Fiano,** ore 19 al Supercinema, manifestazione per la campagna elettorale e proiezione di « Bianco e Nero » (Paladini, Splendori e Ferilli).

ASSEMBLEE - Monteluco, ore 18 (Raparelli); **Romana Gas,** ore 16,30, a Ostiense (Mammucari); **Campo Marzio,** ore 19 assemblea su « Una nuova qualifica alla Regione per i servizi sociali, per l'infanzia e la maternità » (L. Colombini); **Centro,** ore 19,30 convegno su « Ripresa dello sviluppo, artigianato e commercio a Roma e nel centro storico » (O. Mancini, P. Poma e S. Morelli); **San Lorenzo,** ore 19, corso elettorale su « Decentramento regionale e lotta per la riforma dello Stato »; **Selenia,** ore 17, a Settecamini, problemi regionali (Fregosi, Tesei); **Romanazzi,** ore 17,30 a San Basilio (Teodori); **Colli Aniene,** ore 19 sulla campagna elettorale; **Casalbertone,** ore 20,30, attivo (Ciuffini); **Torre Spaccata,** ore 18, scrutatori e rappresentanti di lista (Jengo); **Tor Sapienza,** ore 18 (Galeotti); **Velletri,** ore 17,30 a Colle Ottone; **La Botte,** ore 20; **Moricone,** ore 20 (Filabozzi); **Tor Lupara,** ore 19 al mercato; **Tor Lupara,** ore 20, attivo dei giovani del comitato comunale (Tempestini); **Rignano,** ore 19,30, sulla campagna elettorale e problemi agricoli (Montino); **Castelnuovo,** ore 20, incontro con i candidati e segreteria PCI-PSI « Definizione del programma per le elezioni comunali » (E. Mancini); **Artena,** ore 19,30, attivo (Strufaldi).

INCONTRI - Gescal, ore 12, con gli edili (Tombi); **Cantiere Nova,** ore 12, con gli edili (Colasanti); **Cantiere Editer,** ore 12, con gli edili (F. Velletri); **Cantiere Medicina,** ore 12, con gli edili (Tuvé); **Casalbertone,** ore 17 di caseggiato (Ciuffini); **Garbatella,** ore 17 a piazza R. Da Montecroce (Fredda); **Garbatella,** ore 19 a piazza Biffi (Fredda); **Donna Olimpia,** ore 17,30 di caseggiato a via Donna Olimpia, 30 terzo lotto; **Tor de Cenci,** ore 18,30, villaggio Onorio (R. Flora); **Centocelle,** ore 18,30 incontro a piazza dei Gerani (Marcialis, Gallo); **Prenestino,** ore 19 al Borghetto Galliano (D'Alessandro); **Cinecittà,** ore 15,30, di caseggiato, via Statilio Ottato; **Cinecittà,** ore 18, a via Tuscolana; **Alberone,** ore 12, alla scuola di via Norcia (L. Riso); **Villa Gordiani,** ore 7,30, alla scuola « Giorgi »; **Villa Gordiani,** ore 12 davanti alla scuola Belli; **Torre Maura,** ore 18, a via dell'Aquila Reale; **Labaro,** ore 19, di caseggiato (Fuganesi); **Albano,** ore 14,30, davanti alla scuola materna; **Ciampino,** ore 18 30, comitato comunale (Ottaviano); **Pomezia,** ore 17 a via del Mare (Turchi); **Villanova,** ore 16 di caseggiato a Villa Pinella (A. Corciulo); **Monterotondo** « Di Vittorio » ore 17,30, caseggiato in via dell'Unione.

NELLA REGIONE sono in programma le seguenti iniziative: A **VITERBO: Ronciglione,** ore 15, assemblea femminile (Giovagnoli); **Bomarzo,** ore 20 (Sposetti); **Lubriano,** ore 20 (Sarti); **Gradoli,** ore 20 (Nardini); **Blera,** ore 20 (Massolo) - **FROSINONE: Monte San Giovanni Campano,** ore 20 (Compagnoni).

La discussione al consiglio comunale

Il nostro partito sollecita il voto sull'urbanistica

In consiglio comunale è proseguito ieri il dibattito sull'urbanistica Come nei giorni scorsi, la discussione si è trascinata senza che ci fosse chiarezza riguardo al calendario dei lavori. Come è noto, infatti, secondo il calendario definito dai capigruppo il voto avrebbe dovuto esserci stato ieri o, al più tardi, venerdì prossimo, con l'accordo che un eventuale aggiornamento dei lavori del consiglio avrebbe potuto essere deciso non prima del voto sull'urbanistica, sul bilancio e sulla ristrutturazione del Comune in dipartimenti (unico provvedimento, questo, che sia stato già votato).

La legge non ci fa obbligo — ha affermato il compagno Ugo Vetere, capogruppo del PCI prendendo la parola per denunciare questa situazione — di chiudere il consiglio comunale durante la campagna elettorale, anzi non è possibile chiudere i lavori prima della conclusione del dibattito sull'urbanistica e sul bilancio.

Noi denunciamo con forza l'andamento che si vuole imprimere ai lavori, che tende chiaramente a non giungere a conclusioni chiare con il voto. Sia chiaro che il PCI non è disposto a concedere alibi a nessuno: con la nostra azione tendiamo, come sempre, a promuovere il confronto in questa aula, a differenza di altri che in realtà tendono a condurlo fuori.

Il PCI è sempre disponibile a confrontarsi e a realizzare avanzate intese tra le forze democratiche, ma la posizione di ogni forza politica deve apparire chiara.

Per questo chiediamo che, come concordato, venerdì si voti sull'urbanistica e martedì si cominci la fase conclusiva del dibattito sul bilancio e pretendiamo che si giunga ad un voto celere.

E' certo — ha concluso il compagno Vetere — che nessuna manovra dilatoria sarà fatta passare sotto silenzio dal nostro gruppo. Facciamo un appello perché il consiglio comunale sia messo in grado di funzionare e di assolvere i suoi doveri nei confronti dei lavoratori e dei cittadini.

Il sindaco Darida, rispondendo, si è dichiarato d'accordo sul rispetto del calendario chiesto dal gruppo comunista.

Ieri mattina, in commissione, erano stati discussi i problemi del traffico. L'assessore Becchetti, in sostanza, non ha presentato alcuna iniziativa, limitandosi a proporre la nomina di una apposita commissione « per lo studio dei problemi ». Ha fatto presente che, a seguito della prosecuzione dei lavori per lo svincolo del ponte della metropolitana, una parte delle strade di Villa Borghese dovrà essere riaperta al traffico. I consiglieri comunisti, Alessandro e Bencini, hanno fatto notare che la giunta monocolore non ha, fin dalla sua costituzione, assunto provvedimenti relativi al traffico e che anche per questo va respinta ogni ipotesi di rinviare a nuovi « studi » scelte che sono molto urgenti quali la chiusura del centro storico, attuando i provvedimenti per il IV settore già previsti (potenziamento dei mezzi pubblici, parcheggi esterni), la metropolitana di superficie e ristrutturazione di tutti i servizi ATAC e STEFER, specie in periferia. Su questi temi i consiglieri comunisti hanno chiesto un dibattito urgente in commissione.

In apertura di seduta, il compagno Alessandro aveva presentato un'interpellanza sul fatto che in molte zone della città non si è ancora provveduto alla consegna dei certificati elettorali, sollecitando la giunta a non far sì che ci si riduca all'ultimo momento per completare la distribuzione, con grave disagio per la popolazione e un superlavoro dei vigili urbani addetti alla consegna.

Oggi (alle 17) attivo in Federazione sul pubblico impiego

Un attivo del pubblico impiego si terrà oggi (alle 17) nel teatro della Federazione romana del PCI. « Il rinnovamento e la democratizzazione dello Stato, le lotte dei pubblici dipendenti e le elezioni regionali » è questo il tema dell'iniziativa alla quale parteciperanno Maurizio Ferrara, capolista del partito comunista alle elezioni regionali di giugno; Vittorio Parola, della segreteria della federazione, Dino Fiorello, responsabile del settore pubblica amministrazione; Umberto Santacroce, già segretario della CGIL statali; e Massimo Di Marzio, funzionario del CONI e candidato nelle liste del PCI.

All'esame dei periti due nastri magnetici che i banditi fecero ritrovare

Rapiti dalla stessa banda criminale Bulgari ed il giudice Di Gennaro?

Secondo indiscrezioni le bobine risulterebbero incise con lo stes so apparecchio - Catena di perquisizioni dopo l'arresto del ricercato trovato con banconote del riscatto del gioielliere - Stretto co llegamento con i sequestri di Riboli (Varese) e Lucchini (Brescia)

Il gioielliere Gianni Bulgari (a sinistra) e il giudice Giuseppe Di Gennaro

Il rapimento del giudice Di Gennaro rivendicato dal « NAP » e quello del ricco gioielliere romano Gianni Bulgari sono opera della stessa banda di criminali? E' soltanto un'ipotesi, ma gli investigatori la stanno vagliando con particolare attenzione da quando si sono appresi i primi sommari risultati della perizia tecnica che è ancora in corso sui nastri magnetici che tanto i rapitori di Bulgari quanto quelli di Di Gennaro fecero ritrovare. Secondo indiscrezioni, infatti, sembrerebbe che le cassette siano state incise con lo stesso registratore, ed inoltre uguale sarebbe il sottofondo sonoro alle voci.

Mentre si attende quindi che i periti completino il loro lavoro, procedono a pieno ritmo le indagini della squadra mobile romana dopo lo arresto di Tiberio Cason, il giovane ricercato per una rapina di due anni fa che è stato trovato in possesso di banconote per un valore di 200.000 lire facenti parte del riscatto pagato per la liberazione del gioielliere Bulgari. L'arresto è avvenuto l'altra sera in una villetta di Marina di S. Nicola, sulla via Aurelia, dove Cason trascorreva la sua latitanza

Dopo questo arresto la polizia ha compiuto venticinque perquisizioni a Roma in abitazioni di altrettante persone il cui nome ed indirizzo è stato trovato sull'agendina dello stesso Cason. Nel corso di queste operazioni sono state arrestate diverse persone, ma per reati che non hanno nulla a che vedere con il sequestro di persona. La caccia ai complici di Cason, sospettato fortemente di essere uno dei gregari della banda che ha rapito il gioielliere, è quindi ancora aperta.

Sempre ieri il dottor Visione della squadra mobile romana e il dottor Clemente della criminalpol sono andati a Viareggio ed hanno perquisito la pensione-ristorante « Baghino », in via Ugo Foscolo, dove è risultato che Cason si era recato molto spesso. La proprietaria dell'albergo, Lidia Bettazzi, è stata interrogata sui periodi e sui tempi in cui l'indiziato ha alloggiato nella pensione.

Gli accertamenti continueranno anche oggi, sia per rintracciare gli altri responsabili del sequestro Bulgari, sia per raccogliere nuovi ed eventuali indizi a carico dell'arrestato. Tra i nomi scritti sull'agenda di Tiberio Cason c'è anche quello di Fernando Garofalo, che si trova già nel carcere di Regina Coeli da qualche giorno perché trovato in possesso di una banconota da cinquanta mila lire appartenente al riscatto versato dai genitori di Emanuele Riboli, il diclassettenne di Buguggiate (Varese) che dall'ottobre dell'anno scorso non è più tornato a casa malgrado siano sati già pagati in due rate oltre duecento milioni di lire.

Fernando Garofalo è stato interrogato ieri dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Varese, che ha spiccato nei suoi confronti un ordine di cattura per una lunga serie di reati relativi al rapimento del giovane Riboli. Garofalo nel corso del colloquio con il magistrato ha respinto tutte le accuse sostenendo di avere ricevuto le banconote « sporche » probabilmente quando una settimana fa ha giocato una forte somma di denaro in una bisca clandestina romana L'imputato dovrà essere interrogato anche dagli investigatori di Brescia: in suo possesso infatti furono trovate anche banconote del riscatto di Lucchini.

Un'altra possibilità che gli inquirenti prendono in considerazione, quindi, è l'esistenza di un collegamento tra il rapimento di Bulgari (arresto di Cason) e quelli di Riboli e di Lucchini (arresto di Garofalo). Se ciò risultasse vero sarebbe quanto mai chiaro che ancora una volta nella rete non sarebbero caduti che i « pesci piccoli », ovvero i gregari di una organizzazione criminale a vasto raggio. Una banda in grado di compiere tre rapimenti nel giro di poco tempo a Varese, Brescia e Roma, infatti, non può che essere guidata da un unico « cervello ». Si riparla di « anonima sequestri », la organizzazione mafiosa per la quale i maggiori sospetti sono caduti su Luciano Liggio. E' un'ipotesi che gli investigatori stanno vagliando e che, se dovesse risultare giusta, costituirebbe un fatto nuovo e inquietante. Vorrebbe infatti dire che l'angoscioso capitolo dei sequestri di persona a raffica che finora ha interessato prevalentemente il nord è stato aperto anche a Roma con il rapimento di Bulgari.

Le strumentalizzazioni fanfaniane mirano a celare le disfunzioni che hanno favorito la crescita della criminalità

I silenzi dei «paladini dell'ordine»

Le spinte passionali non valgono a fronteggiare una malavita cresciuta nella certezza dell'impunità - Nelle scelte e nella direzione della DC le radici delle carenze (di prevenzione e repressione) dei corpi dello Stato - 30 anni di malgoverno che hanno aggravato gli squilibri e esasperato le tensioni - Le incredibili lentezze della macchina della giustizia - Pressioni politiche dietro le vicende giudiziarie di questi anni - Le tolleranze di fronte alla violenza fascista

Quando una città disordinata, lacerata nel suo tessuto urbanistico e sociale, compromessa nei suoi spazi, quale è Roma, ospita un fenomeno criminale dalle dimensioni allarmanti, qual è appunto quello romano, diventa automatico — per chiunque intenda seriamente interrogarsi sulle ragioni di un simile fatto — risalire alle responsabilità delle forze che, governandola, ne hanno più delle altre segnato il destino. Le spinte passionali, le risposte esasperate (e pericolose per la convivenza civile quasi quanto,forse, le stesse imprese criminali che le suscitano) valgono ben poco a fronteggiare una malavita cresciuta, per le inadeguatezze degli organi preposti a contenerla, nella certezza dell'impunità.

E con l'occhio a questo dato — l'86 per cento dei delitti commessi o Roma sono di autore ignoto, e l'80 per cento nell'intero Lazio — appare tutta l'inconsistenza delle tesi di quanti reclamano, contro delinquenti che — come si vede — di rado vengono identificati, un inasprimento delle pene. Tesi, dunque, che nessun fatto mostra di giustificare mentre rivelano abbastanza chiaramente gli obiettivi strumentali per i quali vengono avanzate.

Aumentati del 50% i delitti dal '71 al '74

Anno	Delitti	Contravvenz.	Totale dei reati
1971	207.234	167.253	374.487
1972	235.621	158.234	393.855
	(di cui 159.309 furti)		
1973	285.552	153.552	439.104
	(di cui 191.829 furti)		
1974	315.635	173.204	488.839
	(di cui 209.959 furti)		

N.B. — L'accrescimento dei delitti nel Lazio — oltre alla parabola ascendente dei furti che si può seguire nella tabella — riguarda le rapine, gli omicidi, le estorsioni e i sequestri a scopo di rapina e estorsione. I delitti contro il patrimonio costituiscono nel Lazio l'88 per cento di tutti quelli consumati, il 7,5% quelli contro la persona, l'1,3% i delitti contro la famiglia, l'1% quelli contro l'economia pubblica e il 2% contro lo Stato.

Non è evidentemente un caso che a soffiare sul fuoco dell'insicurezza dei cittadini, a promuovere appunto reazioni passionali, siano coloro che intendono spacciarsi per « paladini dell'ordine »: illudendosi, con questo « maquillage » di facciata, di nascondere le loro trentennali responsabilità nel disordine che travaglia tutti gli istituti della Repubblica, gli organismi dello Stato, gli stessi corpi ai quali è affidata la lotta contro il crimine. Non sorprende perciò che il senatore Fanfani cerchi di sottrarsi al pesante giudizio che ne deriverebbe per il suo partito mostrando, sè e la DC, nei panni anacronistici di « sceriffi » nostrani.

E intanto si vogliono fare rimanere senza risposta le questioni serie e gravi che fanno di Roma e del Lazio le zone con il più alto quoziente di criminalità dell'intero Paese (il 3,873 per 100 mila contro il 3.532 della Lombardia o il 3.169 della Campania). Perchè qualche esponente dello scudo crociato non si prova a spiegarci il motivo per cui il fenomeno assume a Roma una evidenza maggiore che altrove? Perchè non si prova a spiegare — invece di proporre per le forze di polizia una sorta di impunità che buona parte di queste stesse rifiuta le ragioni delle incapacità che affiorano nell'azione di prevenzione e repressione? Evidentemente, perchè l'una e l'altra domanda rimandano a quella gestione democristiana del potere che ha sistematicamente calpestato, nelle amministrazioni locali, nei corpi separati dello Stato, nel funzionamento dei grandi enti pubblici, le esigenze di « correttezza morale, di serietà e assoluta fedeltà al dovere »: e l'accusa, si badi bene, proviene da un uomo, il senatore Saragat, che pure non poche responsabilità ha condiviso con la DC

Per trent'anni la democrazia cristiana ha amministrato Roma creando una ragnatela soffocante e malsana di clientelismo e di malgoverno, aggravando gli squilibri e esasperando le tensioni. Per trenta anni ha imposto le sue scelte all'interno dei corpi separati, ha diretto e orientato la azione della magistratura e della polizia. A quali risultati ha condotto questa direzione? Ognuno li ha sotto gli occhi, e può giudicarne. Se degli ottomila uomini della questura di Roma solo il 16 per cento è attualmente impegnato nella lotta contro il crimine, non lo si deve forse al fatto che anzichè essere destinati alla difesa dell'incolumità dei cittadini, gli agenti di PS sono stati, e vengono tuttora, prevalentemente impiegati per compiti burocratici e di ordine pubblico? Invece, cioè, di dare la caccia ai criminali e di provvedere a un'efficace opera di prevenzione viene mantenuto in piedi un apparato addestrato soprattutto per reprimere il movimento di lotta delle forze più avanzate e democratiche, fossero operai o studenti?

La sproporzione, l'inadeguatezza — su cui meglio ci soffermeremo nei prossimi articoli — dell'organizzazione con cui le forze di polizia dovrebbero tener testa a una crescita di 18 mila delitti in quattro anni — dai 27.234 del '71 ai 315 635 del '74 — salta agli occhi solo che si guardino le « pagine gialle »: all'elenco dei 14 rioni, 38 quartieri, 16 suburbi e 4 borgate (quelle inserite nel piano regolatore) in cui è divisa la città si contrappongono appena 32 commissariati e 5 distretti. Basta fare la differenza per vedere quante sono le zone di Roma assolutamente prive di vigilanza, in omaggio alla « politica della lesina » seguita dai responsabili dell'ordine pubblico.

Quanto alla magistratura romana, sarà appena qui il caso di ricordare che proprio essa è stata al centro di alcune tra le più oscure vicende giudiziarie di questi anni: « ballata delle bobine », allontanamento del Procuratore generale Spagnuolo, insabbiamento — nel fatti — del processo contro il caporione missino Almirante, rinvio del procedimento a carico di uno delle più virulente organizzazioni eversive fasciste « Ordine nuovo », proprio mentre l'ondata di violenza fascista continua a premere sulla città con una intensità pari a quella della criminalità comune — a cui, del resto, per molti versi è apparentata.

E' un atteggiamento inquietante — evidentemente legato a pressioni e indicazioni alla cui origine non è difficile risalire — che si accompagna a disfunzioni oltremodo serie della macchina della giustizia: quale affidamento può fornire un apparato, come quello romano, che viaggia con pendenze dell'ordine delle centinaia di migliaia di processi, che impiega mediamente sei anni per pronunciare un verdetto? Il solo risultato di una simile situazione è ovviamente quello di aumentare la presunzione di impunità in quanti si accingono a consumare, o hanno consumato, un delitto.

Sono questi i nodi che, puntando invece su sentimenti di insicurezza e di diffuso timore, la DC rituata di sciogliere.

Invece di compiere un'autocritica de suo operato, lo scudo crociato reagisce con maggiore arroganza, invece di affrontare le questioni di un ordinamento democratico del funzionamento dei corpi dello Stato, tenta di proteggere il loro infeudamento, invece di misurarsi su tali argomenti con le altre forze democratiche ricerca facili successi elettorali sull'onda di vane reazioni emotive, proponendo una politica penale che è solo destinata a celare le insufficienze della sua politica sociale Ma allora non è la lotta al crimine che interessa alla DC: ma solo la conservazione, costi quel che costi, di un potere arrogante sempre più privo di consenso

Antonio Caprarica

(Continua)

Centro storico: a confronto le esperienze di Roma e Bologna

Due modi diversi di amministrare

Dibattito ieri sera a Trastevere promosso dalla sezione del PCI - Sono intervenuti, insieme a centinaia di cittadini Maurizio Ferrara, Nello Ponente, G. L. Cervellati e Giuseppina Marcialis - Come è stata attuata l'opera di risanamento nel capoluogo emiliano

« Due esperienze a confronto: Roma e Bologna »: questo il tema sul quale si è svolto ieri, nel popolare quartiere di Trastevere, un dibattito promosso dalla sezione comunista al quale hanno partecipato Maurizio Ferrara capolista del PCI per le regionali, Nello Ponente, docente dell'università di Roma, Luigi Cervellati, assessore all'urbanistica del comune di Bologna, e Giuseppina Marcialis architetto e candidata nelle liste comuniste.

All'incontro, che si è tenuto in un'area all'aperto, ricavata dal crollo di un vecchio edificio e circondata a sua volta da altri stabili disabitati e cadenti per lo stato d'abbandono nel quale vengono lasciati da anni dall'amministrazione comunale, hanno assistito centinaia di cittadini.

Nel suo intervento, Cervellati, ha spiegato come nel capoluogo emiliano sia stata portata a termine un'operazione di risanamento del centro storico, che ha permesso di: fornire la popolazione di abitazioni ristrutturate e dotate di tutti i servizi necessari, i cui canoni d'affitto risultano proporzionali ai redditi degli inquilini. La realizzazione di questo intervento — ha concluso l'oratore — è stata possibile, in condizioni non diverse (per leggi e finanziamenti statali) da quelle della capitale, solo per la partecipazione attiva e diretta dei comitati di quartiere e dell'intera cittadinanza stimolata dalla stessa amministrazione comunale.

Prendendo a sua volta la parola, la compagna Marcialis ha affermato che l'attuale gestione del comune di Roma, della provincia e dell'intera Regione, non potrà mai permettere un decentramento reale dei poteri ed una partecipazione diretta dei cittadini alla gestione della cosa pubblica, perchè un processo di tal genere farebbe saltare tutti gli schemi di amministrazione delle attuali forze dominanti.

« Il fenomeno dello spopolamento del centro storico della Capitale — ha aggiunto — non è provocato solamente dai cedimenti degli amministratori alle volontà degli speculatori edilizi, ma da un disegno più generale teso allo scompaginamento di un fronte sociale unitario.

Nel suo intervento il compagno Ferrara ha affermato che è possibile operare una inversione di tendenza nei criteri di amministrazione della Regione, spezzando, con le elezioni del 15 giugno, gli schemi clientelari che hanno sin qui guidato le scelte politiche della giunta.

Nel suo intervento Nello Ponente, soffermandosi sulla questione del decentramento culturale, ha sostenuto che questo non può essere inteso come un semplice trasferimento verso la periferia della cultura già esistente, ma debba divenire invece un momento di sollecitazione alla crescita di nuovi fermenti culturali.

in breve

CASETTA MATTEI — Si è costituito a Casetta Mattei, per iniziativa delle locali sezioni del PCI-PSI-DC-ACLI, il comitato di quartiere. In un documento, reso noto alla cittadinanza, si sottolinea la necessità di portare avanti una serie di iniziative di lotta affinchè vengano costruiti i più elementari servizi igienici e sociali dei quali la borgata è priva (fogne, illuminazione pubblica, verde attrezzato e allargamento delle strade).

TRULLO — Oggi alle ore 9,30 al Trullo si svolgerà una manifestazione unitaria organizzata dal comitato di quartiere. Al centro della iniziativa è la richiesta del piano particolareggiato per l'edilizia scolastica e per i servizi.

MEUCCI — « Voto a 18 anni e inserimento dei giovani nella vita sociale »: questo il tema di un dibattito-incontro con i partiti democratici indetto per questa mattina dal consiglio di istituto del tecnico industriale « Meucci » nei locali della scuola (via del Tufo 25). Alla discussione parteciperanno Cabras (DC), la compagna Capponi (PCI), Ballardini (PSI), Pala (PSDI), Mammì (PRI) e Alciati (PLI).

MOSTRA SULLA POLONIA — Venerdì sarà inaugurata, nel museo di Palazzo Venezia, la mostra « Polonia - arte e cultura, dal Medioevo all'Illuminismo » realizzata dai musei polacchi in collaborazione con la Sovrintendenza alle Gallerie di Roma nell'ambito del VI programma degli scambi culturali tra Italia e Polonia. La rassegna si divide in due parti principali. La prima comprende opere che vanno dal duecento alla fine del settecento ed è suddivisa in quattro sezioni: Medioevo, Rinascimento, Barocco e Illuminismo. La seconda parte della mostra è volta a testimoniare la presenza a Roma di illustri personalità polacche e il contributo da esse dato ai rapporti culturali tra i due Paesi.